

ECONOMIA

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Procede, lo scorporo della rete di Telecom Italia. Non viaggia certo su un comodo e lungo rettilineo, bensì lungo una strada piena di curve e di ostacoli più o meno prevedibili, eppur si muove. La conferma si è avuta ieri quando, dopo giorni pieni di polemiche, è giunto l'importante via libera dell'Agcom all'operazione. «La proposta di Telecom Italia - afferma l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni - risponde ai requisiti previsti dalle Linee guida del Berec (acronimo dell'Organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche, ndr) in materia di separazione funzionale. Si tratta di un passaggio necessario all'avvio della successiva analisi di mercato che coinvolgerà tutti gli operatori del settore».

APPUNTAMENTO A SETTEMBRE

Insomma, con il linguaggio tecnico del caso una sorta di benedizione. L'Agcom ha specificato che nell'ambito dell'analisi preliminare gli uffici hanno esaminato sia la proposta inviata da Telecom Italia il 30 maggio scorso, sia la documentazione acquisita nel corso del tavolo tecnico con i rappresentanti dell'azienda. In particolare, l'attività di approfondimento si è concentrata su tre temi, spiega in una nota la stessa Autorità: «Il perimetro dei servizi forniti dalla società separata; i contenuti e la road map dell'EoI (acronimo di Equivalence of Input, ndr); la governance del sistema di EoI». Nel mese di settembre, quindi, l'Autorità intende avviare l'analisi coordinata dei mercati dell'accesso, prevista dal Codice delle comunicazioni elettroniche nel caso in cui un operatore con significativo potere di mercato presenti una proposta di separazione della rete d'accesso. A questo riguardo, l'Autorità attende che Telecom Italia provveda ad integrare l'informativa del 30 maggio con una nuova comunicazione formale che - confermando la decisione di scorporo della rete d'accesso - «contenga sia gli elementi forniti nell'ambito del tavolo tecnico sia ogni ulteriore informazione necessaria a consentire una approfondita analisi del progetto» che, come è noto, costituisce un'esperienza con pochissimi precedenti a livello europeo.

Un argomento, quello dello scorporo della rete di Telecom Italia, che è parte imprescindibile di ogni discorso sul futuro dell'azienda. I soldi che il gruppo guidato da Franco Bernabè



Franco Bernabè Ad Telecom Italia FOTO LAPRESSE

Telecom, primi passi per lo scorporo della rete

- Ieri il via libera dell'Agcom all'operazione che cambierà il gruppo
- Telefonica: stiamo discutendo gli assetti di Telco. Nuovi equilibri tra i soci

conta di ricavare dall'operazione, con il coinvolgimento di Cassa depositi e prestiti nella nuova società dove confluirebbe la rete, rappresentano l'indispensabile iniezione di risorse finanziarie per alimentare il flusso di investimenti da parte di una società che continua a fare i conti con un pesantissimo debito "storico". Ma non solo, il procedere delle trattative sullo scorporo influisce non poco sull'umore degli azionisti di controllo, messo da tempo a dura prova per la continua perdita di valore del titolo in Borsa. Proprio ieri gli spagnoli di Telefonica hanno comunicato ufficialmente di avere in corso discussioni con i part-

ner in merito alla struttura di Telco, la holding che, appunto, controlla Telecom Italia grazie al 22,4% del capitale detenuto.

L'argomento Telco è emerso nel corso della conferenza call del gruppo spagnolo per la presentazione dei risultati del primo semestre. «Stiamo parlando con i nostri partner in merito alla struttura di Telco, al momento non è stata presa alcuna decisione, le discussioni sono in corso», hanno spiegato i vertici di Telefonica. Ed in merito alla partecipazione nella società italiana delle telecomunicazioni, il gruppo ha sottolineato: «Crediamo di mantenere l'investimento in Tele-

com Italia, vista l'influenza significativa nel panorama europeo». Una discussione, quella fra gli azionisti di Telco, che però non appare fra le più semplici. Oltre alla società spagnola, che detiene il 46,18%, le altre quote sono di Intesa Sanpaolo (11,62%), Generali (30,58%) e Mediobanca (11,62%). Senonché Piazzetta Cuccia ha già comunicato l'intenzione di uscire da Telco nel prossimo settembre, e lo stesso potrebbe decidere a breve anche Generali, il che costringerebbe ad un ripensamento complessivo degli equilibri di controllo del maggior gruppo di telecomunicazioni del Paese.

Assocal, arriva il contratto dei «furbetti» del call center

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Da tempo sindacati e associazioni delle imprese dei call center sono al tavolo per far entrare, per la prima volta, i contratti a progetto nel contratto nazionale delle Telecomunicazioni. Tre giorni fa hanno scoperto che qualcuno lo ha già fatto al posto loro, scavalcandoli.

È uno strano caso, quasi un giallo sindacale quello dell'intesa firmata tra la neonata Assocal e l'Ugl del segretario Giovanni Centrella. Un accordo cotto e mangiato, fatto in fretta e certamente un po' nell'ombra se nemmeno il responsabile delle Telecomunicazioni per la stessa Ugl, Stefano Conti, ne era al corrente: «Non so nulla, non ho letto il testo, ha firmato la segreteria confederale, parlate con loro...».

La notizia ha mandato su tutte le furie le altre organizzazioni. E non solo perché, a loro dire, l'accordo prevede compensi molto bassi e - dicono, «nero su bianco» - la firma da parte del lavoratore a progetto della rinuncia a fare causa all'azienda ad ogni rinnovo di contratto. Tra le cose che non vanno c'è soprattutto il fatto che a firmare l'intesa siano «organizzazioni per nulla rappresentative». Almeno così lamenta Michele Azzola, segretario nazionale Slc-Cgil: «Parliamo di un'associazione, Assocal, nata ad aprile probabilmente con il solo scopo di stipulare questo accordo al ribasso sui lavoratori a progetto insieme a un sindacato non rappresentativo del settore. Un contratto - continua il sindacalista - che permette di sottopagare e sfruttare giovani in cerca di lavoro».

A certificare tutto ci ha pensato la Fondazione Studi dei Consulenti del Lavoro - che poi è quella che ha reso nota la notizia - che ha attestato «l'aderenza al sistema giuridico nazionale» del contratto. Ma ancora una volta è la Cgil ad attaccare: «Per l'ennesima volta sembra dimostrarsi la parzialità di tale associazione piena di conflitti d'interesse e interessi personali che inquinano le regole del vivere civile. Queste cinque aziende si servono dei consulenti del lavoro che le aiutano a riunirsi in associazione e poi ne validano i contratti».

La Slc-Cgil annuncia che scriverà al ministero del Lavoro per chiedere di dichiarare il contratto illegittimo, perché sottoscritto da parti non rappresentative, e alle maggiori imprese del settore di Telecomunicazioni perché si impegnino a rispettare il contratto nazionale di categoria, che prevede di non affidare lavori in appalto ad altre imprese che non applichino lo stesso contratto Tlc.

Perché l'altra «anomalia» è che l'accordo tra Assocal e Ugl è stato sottoscritto anche dalla Ugl Terziario, la categoria del commercio. Questo è possibile perché spesso nei call center vengono applicati contratti diversi da quello delle telecomunicazioni. «L'obiettivo dell'accordo è di tutelare al meglio i collaboratori», dice segretario nazionale dell'Ugl Terziario, Giancarlo Bergamo, secondo quanto riporta l'agenzia on line *il Velino*.

Ma ormai è guerra dichiarata. Il tavolo sui lavoratori a progetto all'interno dei call center, già impostato dalla Slc-Cgil insieme alla Fistel-Cisl, Uilcom-Uil, Ugl Telecomunicazioni e per le imprese Astel e Assocontact, dovrebbe comunque andare avanti.

Confindustria costa troppo, riforma e tagli

- Verso una struttura più leggera, su base territoriale, che farà risparmiare tra il 20 ed il 30%

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Negli anni dei tagli, anche Confindustria non fa eccezione. Ieri nella sede di viale dell'Astronomia è stata illustrata alla Giunta dell'associazione la riforma economica che, a regime, dovrà portare a una riduzione dei costi del sistema tra il 20 e il 30% grazie ad una serie di operazioni. Come per esempio la semplificazione della macchina organizzativa e dei processi di governance o lo snellimento dei percorsi di aggregazione tra le Associazioni di Territorio e le Associazioni e Federazioni di Categoria in base alla vicinanza geografica o alle affinità settoriali.

EFFICIENZA

In una nota Confindustria ha spiegato che «una volta approvata, la Riforma dovrebbe innescare le efficienze desiderate. Il modello rimane fortemente inclusivo, nella convinzione che si tratti di un valore da riaffermare, ma che al tempo stesso vada meglio disciplinato con meccanismi di governance e di rappresentanza capa-

ci di comporre i diversi interessi delle componenti e delle imprese del sistema verso una comune strategia di politica industriale e di vera e continua crescita del paese».

«Con il nuovo organigramma» continuano da viale dell'Astronomia «verrà proposta un'evoluzione del sistema, creando un modello organizzativo che combini le esigenze delle imprese, in coerenza con la concezione "Europa-Stato-Regioni", valorizzando Macroterritori-Distretti- Aree Metropolitane».

Il Documento di Attuazione, ossia

il testo definitivo, verrà ultimato nelle prossime settimane e rappresenterà il frutto di un anno di lavoro durante il quale la Commissione ha raccolto i contributi delle componenti del sistema (oltre 180 Associazioni coinvolte nei molteplici incontri su tutto il territorio nazionale) ed elaborato le proprie proposte durante le riunioni tenute tra settembre 2012 e il mese in corso.

Confindustria ha infatti precisato che «non vi è stata nessuna imposizione dall'alto, ma piuttosto un forte incentivo a cogliere le opportunità» e che la capillarità e la vicinanza alle imprese verranno «valorizzate al loro interno, visto che le nuove Associazioni "aggregate" manterranno la suddivisione ritenuta più opportuna».

Cambiamenti anche ai piani alti, dove al vertice ci sarà il Consiglio di Presidenza, l'organo esecutivo cui è affidata la conduzione strategica dell'associazione: sarà composto da 10 membri, compreso il Presidente. La definizione del processo di elezione del Presidente, con un ampliamento del ruolo dei Saggi, conferirà maggiore chiarezza alla presentazione e alla gestione delle candidature.

GOVERNANCE

Nell'ottica di un accorciamento della catena decisionale, è prevista anche l'eliminazione del Consiglio Direttivo, passando i livelli dell'attuale governance nazionale da tre a due. La funzione di indirizzo strategico e controllo di Confindustria verrà affidata al Consiglio Generale, che sostituisce l'attuale Giunta.

Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, davanti alla Giunta ha detto che «è stata designata, in modo concreto ed equilibrato, una proposta che tiene conto della situazione attuale del Paese. Mi auguro che anche le istituzioni mettano mano, con altrettanta concretezza, alla riforma del modello statutario. Si tratta sicuramente di un processo che richiede coraggio, ma va affrontato, anche a rischio di critiche, per senso di responsabilità verso noi stessi e il Paese».

Internazionale Marmi e Macchine Carrara Spa
Viale G. Galilei, 133 - 54036 Marina di Carrara (MS) - Italy
Tel. +39 0585.787963 - Fax. +39 0585.787602
E-Mail: imm@immcarrara.com - Web: www.immcarrara.com
P.Iva: 00207170457
ESTRATTO BANDO DI GARA
L'Internazionale Marmi e Macchine Spa rende noto che intende appaltare mediante procedura aperta, ai sensi degli artt. 3, comma 37 e 55 comma 1, la fornitura ed installazione di macchine ed attrezzature necessarie alla realizzazione di un polo tecnologico per prove sui materiali lapidei. Importo stimato dell'appalto: € 349.894,00. Aggiudicazione con il metodo di cui all'art. 83 del D.Lgs. 163/2006. Scadenza presentazione offerte: ore 12,30 del giorno 17/09/2013. Data della gara: Ore 15,30 del 20/09/2013. Il bando integrale di gara con relativi allegati è disponibile presso l'Albo Comunale, sul sito internet: www.comune.carrara.ms e sul sito internet della stazione appaltante: www.immcarrara.com.
IL DIRETTORE: (Paris Mazzanti)

Comune di TREMOSINE
Via Papa Giovanni XXIII, n. 1 Tremosine (BS)
www.comunetremosine.it
AVVISO DI GARA ESPERITA
Si informa che la gara mediante procedura aperta per l'affidamento dei Lavori di Restauro conservativo per la riqualificazione ai fini museali di "Villa Paradiso" in località Pieve - CIG 4443642162 di cui al bando pubblicato alla GURI n° 87 del 27 luglio 2012 - V Serie Speciale è stata aggiudicata in data 11 luglio 2013 alla soc. "SELENE" s.r.l., con sede in La Spezia, Viale Italia n. 100/4 - C.F. 00313360117, per il prezzo di € 805.300,65 (di cui € 752.800,65 per lavori ed € 52.500,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso). Ribasso offerto: 22,981%.
Il Responsabile del Procedimento (Massimo Bosio)